

ROMEO E GIULIETTA di William Shakespeare.

Eros e Thanatos nella Verona del '300

Mario prof. Mariotti - Milano, 19 ottobre 2023

La leggendaria storia d'amore tra [Romeo e Giulietta](#), conosciuta in tutto il mondo, *The Tragedy of Romeo and Juliet*, è frutto del genio e della fantasia dell'inglese [William Shakespeare](#), tra il 1594 e il 1597, ispiratosi, a sua volta, ad una precedente novella.

Eppure [Verona](#), città legata ai due sfortunati amanti, conserva alcuni luoghi storici reali che fanno da ambientazione alla tragedia shakespeariana, perché un fondo di verità esiste. La famiglia Montecchi (la famiglia di Romeo), infatti, è stata una delle più importanti dinastie ghibelline della città, e la lotta con i guelfi ha insanguinato realmente la città nel corso del 200. Allo stesso modo, il cognome Capuleti (quello di Giulietta), una storpiatura di Cappelletti, già citato da [Dante](#), nel Canto VI del Purgatorio, quello politico, di "Ahi, serva Italia, rivolgendosi direttamente ad Alberto, l'Imperatore tedesco in carica, lo invita in modo perentorio a prendere atto delle condizioni disastrose in cui si agita l'Italia del tempo:

«Vieni a veder Montecchi e Cappelletti,
Monaldi e Filippeschi, uom senza cura:
color già tristi, e questi con sospetti!»

e le secolari lotte intestine nella città di Verona.

In buona sostanza, chi arriva a [Verona](#), città patrimonio dell'UNESCO, ricchissima di tradizioni storiche, monumenti straordinari come [l'Arena](#), conosciuta in tutto il mondo, per diversi anni residenza di Dante Alighieri, ospite dei Della Scala, i signori della città, avverte subito che si tratta di una città particolare che ha costruito molta della sua fortuna, anche moderna, sulla [tragedia shakespeariana di Romeo e Giulietta](#).

[Romeo and Juliet](#), una delle opere più amate dai giovani di tutto il mondo. E non solo dai giovani. Per la vicenda, amore e morte, Eros e Thanatos, come avrebbero detto i greci, da che mondo è mondo costituiscono un binomio dall'attrazione fatale, per le scelte linguistiche e, soprattutto, per l'immaginifica assolutamente insuperabile come in nessun'altra opera di The Genius, William Shakespeare. [Foto di Verona](#).

E, ovviamente non poteva destare l'interesse del cinema.

Alla fama di Romeo e Giulietta nel nostro tempo ha concorso anche un film del 1968 del regista fiorentino [Franco Zeffirelli](#) (scomparso nel 2019 alla augusta età di 94 anni) che ne ha fatto un capolavoro da cineteca. Regista un fiorentino che ha studiato [Belle Arti a Firenze](#) e che si caratterizza con toni e colori rinascimentali, un magnifico palcoscenico dove ambientare la vicenda dei due innamorati. Un cinema di eleganza formale, di attenzione per il melodramma e le storie d'amore, sviluppate con senso dello spettacolo e gusto

figurativo prezioso, con qualche esuberanza manieristica e qualche deriva estetizzante verso l'oleografico.

Il film vince un David di Donatello e due Oscar per la fotografia e i costumi. Costo 2 milioni di dollari. Ma già nel primo anno incassa 100 milioni, quasi 40 milioni soltanto negli Stati Uniti. Zeffirelli rimane fedele al testo classico, cercando due adolescenti con tutti i requisiti, compresi quelli del cinema. Per Romeo, il sedicenne [Leonard Whiting](#): «Un fisico incantevole e l'aria sicura di un puledrino di razza, l'immagine gradevolissima di un giovinetto del Rinascimento italiano».

Di sicuro più complicata la ricerca per Giulietta. Alla fine la scelta cade sulla 14enne [Olivia Hussey](#). «Stregato dai suoi occhi» così [il regista](#) che organizza un'estetica potente, scenari dolci e “scaltri”, colline e torrenti, campi di grano sotto il sole più le magioni dei ricchi, con la musica suggestiva di [Nino Rota](#), il musicista preferito da Federico Fellini, i costumi che si guadagnano un Oscar e le voci di due doppiatori doc come Giancarlo Giannini e di Anna Maria Guarnieri.

Tutto comincia a una festa in maschera a [casa di Giulietta Capuleti](#), dove arriva [Romeo Montecchi](#), erede di una nobile famiglia rivale da secoli, con i suoi amici tutti mascherati. [Video1](#), Dal film. *La scena del Ballo in casa Capuleti* (m. 5.29)

Inizio della festa e incontro tra [Giulietta](#) e [Romeo](#) che si parlano per la prima volta

[Video2](#), Dal film. *Giulietta e Romeo al ballo* (m. 4.46)

Primo incontro, sufficiente per far innamorare i due ragazzi. Dopo la festa i giovanotti si sguinzagliano per le vie della città ed entra in scena, Mercutio, amico di Romeo per una delle storie più straordinarie e poetiche della fantasia della letteratura di ogni tempo. [Queen Mab-La regina Mab](#).

Atto I, Scena IV

ROMEO - Stanotte ho fatto un sogno.

MERCUTIO - Anch'io

Romeo - Ebbene, che cosa hai sognato?

MERCUTIO - Che coloro i quali sognano, spesso sono messi in mezzo

ROMEO - In mezzo alle coltri, e sognano delle cose vere.

MERCUTIO - Ah! Allora, lo vedo, la regina Mab è venuta a trovarti.

Essa è la levatrice delle fate, e viene,

in forma non più grossa di un'agata

all'indice di un anziano,

tirata da un equipaggio di piccoli atomi,

sul naso degli uomini, mentre giacciono addormentati.

I raggi delle ruote del suo carro son fatti di esili zampe di ragno;

il mantice di ali di cavallette,

le tirelle del più sottile ragnatelo;

i pettorali di umidi raggi di luna,

il manico della frusta di un osso di grillo,

la sferza di un filamento impercettibile;

il cocchiere è un moscerino in livrea grigia,

grosso neppure quanto la metà del piccolo insetto tondo,
tratto fuori con uno spillo dal pigro dito di una fanciulla.
Il suo cocchio è un guscio di nocciola,
lavorato dal falegname scoiattolo o dal vecchio verme,
da tempo immemorabile carrozzieri delle fate.
In questo arnese essa galoppa da una notte
all'altra attraverso i cervelli degli amanti,
e allora essi sognan d'amore; sulle ginocchia dei cortigiani,
che immediatamente sognan riverenze;
sulle dita dei legulei, che subito sognano onorari,
sulle labbra delle dame che immantinentemente sognano baci,
su quelle labbra che Mab adirata spesso
affligge di vescicole perché il loro fiato è guasto
da confetture; talvolta essa galoppa sul naso di un sollecitatore,
e allora, in sogno, egli sente l'odore d'una supplica,
talora va, con la coda di un porcellino della decima,
a solleticare il naso di un parroco mentre giace addormentato,
e allora egli sogna un altro beneficio;
talora ella passa in carrozza sul collo di un soldato,
e allora egli sogna di tagliare gole nemiche, sogna brecce,
agguati, lame spagnole, e trincate profonde cinque tese;
poi, all'improvviso, essa gli suona il tamburo nell'orecchio,
al che egli si desta di soprassalto,
e spaventato bestemmia una preghiera o due, e si riaddormenta.
Questa Mab è proprio quella stessa che nella notte intreccia
le criniere dei cavalli, e nei loro crini sozzi ed unti fa dei nodi fatali,
che una volta strigati pronosticano molte sciagure.
Lei è la strega, che quando le fanciulle giacciono supine,
le preme, e insegna loro per la prima volta a portare,

e ne fa delle donne di buon portamento.

Essa è colei...

ROMEO

Taci, taci, Mercuzio, taci!

tu parli di niente.

[Video3](#), [Monologo di Mercutio](#) *Queen Mab* (m. 4.36)

Romeo vuole stare da solo e raggiungere Giulietta. Ed è allora che con la complicità [della balia di Giulietta](#) i due si parlano al famoso balcone con un linguaggio e una immaginifica tra le più affascinanti della letteratura di tutti i tempi.

La [Casa di Giulietta Capuleti](#), in Via Cappello, al numero civico 23, il [mitico balcone](#) dove Giulietta attendeva l'amato. Il cortile, interamente ricoperto di lucchetti, biglietti e graffiti d'amore, [la statua di bronzo](#) del 1969 di Nereo Costantini (quella attuale è una copia), a cui i visitatori vanno a [mettere una mano sul cuore](#) esprimendo desideri e promesse d'amore.

GIULIETTA: O Romeo, Romeo, perché sei tu Romeo? rinnega tuo padre e rifiuta il tuo stesso. Ovvero, se proprio non lo vuoi fare, giurami soltanto che mi ami, ed io smetterei di essere una Capuleti.

ROMEO: Devo continuare ad ascoltarla oppure rispondere a ciò che dice?

GIULIETTA: È solamente il tuo nome ad essermi ostile: tu saresti sempre lo stesso anche se non fossi un Montecchi. Che cosa vuol dire la parola Montecchi? Non è una mano, o un braccio o un viso, né un'altra parte che appartiene ad un essere umano. Oh, sii qualche altro nome! Quello che noi chiamiamo col nome di rosa, anche chiamato con un nome diverso, conserverebbe ugualmente il suo dolce profumo. Allo stesso modo Romeo, se portasse un altro nome, avrebbe sempre quella rara perfezione che possiede anche senza quel nome. Rinuncia quindi al tuo

nome, Romeo, ed in cambio di quello che tuttavia non è una parte di te, accogli tutta me stessa.

ROMEO: Ti prendo in parola. D'ora in avanti non sarò più Romeo.

GIULIETTA: Chi sei tu, così nascosto dalla notte che inciampi nei miei pensieri più nascosti?

ROMEO: Non so dirti chi sono, adoperando un nome. Perché il mio nome, o diletta santa, è odioso a me stesso, perché è nemico a te. E nondimeno strapperei il foglio dove lo trovassi scritto.

GIULIETTA: Le mie orecchie non hanno ancora udito un centinaio di parole pronunciate dalla tua lingua, e nondimeno riconosco la tua voce: non sei forse tu Romeo, nonché uno dei Montecchi?

ROMEO: Non sono né l'uno né l'altro, fanciulla, se a te questo dispiace.

GIULIETTA: E come sei giunto fino a qui? Dai, dimmi come e perché. Le mura del cortile sono irte e difficili da scalare, e questo luogo, considerando chi sei tu, potrebbe significare la morte se qualcuno della mia famiglia ti scoprisse.

ROMEO. Fanciulla, te lo giuro per la sacra luna lassù...

GIULIETTA. Romeo, Romeo, non giurare sulla luna, quella incostante luna che ogni notte cambia il suo corso, affinché non sia mutevole anche l'amore tuo.

[Video4](#), Dal film del 1967, *La scena del balcone* (m. 7.43)

Nonostante l'odio delle loro famiglie i due giovani decidono di sposarsi segretamente con l'aiuto [dell'amico frate Lorenzo](#). Peccato che il giorno dopo, Tebaldo, cugino di Giulietta si scontri in duello con Mercutio, amico di Romeo, e lo uccida. E [Romeo](#) per vendicare l'amico, uccide [Tebaldo in duello](#).

E così giovane Montecchi viene bandito da Verona.

Prima che Romeo lasci la città, i due giovani, con l'aiuto [della balia di Giulietta](#), riescono a passare insieme la loro prima, che sarà poi l'unica, notte d'amore insieme.

Senonché, il padre di Giulietta Capuleti cerca di affrettare le nozze della figlia col Conte [Paride](#), un giovane a cui lei è stata promessa in sposa. Ma Giulietta, innamorata di Romeo, non vuole sposare Paride e chiede aiuto a [frate Lorenzo](#) che le suggerisce uno stratagemma: il giorno delle nozze Giulietta dovrà bere una pozione così da farla ritenere morta mentre, in realtà, sarebbe stata solo profondamente addormentata. Al suo risveglio, Frate Lorenzo l'avrebbe prelevata e portata a Mantova dove, intanto, si è rifugiato Romeo. E lì i due innamorati avrebbero potuto ricongiungersi. Questo il piano. Il giorno delle nozze Giulietta beve la pozione, viene creduta morta e [viene sepolta nella cripta. Tomba di Giulietta, in Via del Pontiere nr. 35, presso un ex-convento di frati alle porte di Verona, il convento di Frate Lorenzo, appena fuori le mura.](#) Peccato che Romeo non riesce ad essere avvertito del piano, e, appresa la notizia, decide di tornare a Verona rischiando la cattura. Arrivato alla cripta, Romeo incontra il [Conte Paride](#) e lo uccide e poi, vedendo l'amata morta, decide anch'egli di morire bevendo una fiala di veleno, dopo il saluto famoso: “Così, con un bacio, io muoio”. Risvegliatasi dal sonno, Giulietta scopre il cadavere di Romeo accanto a sé e, per la disperazione, si uccide con il pugnale del suo sposo.

[Video5, Dal film il finale. *La cripta* \(m. 8.01\)](#)

Davanti alla tragedia dei due **sventurati giovani** le due famiglie decidono di riappacificarsi, dimenticando le antiche rivalità.

E mentre cala la tela, una voce fuori campo dice:

(EN) «A glooming peace this morning with it brings. The sun, for sorrow, will not show his head. For never was a story of more woe than this of Juliet and her Romeo».

(IT) «Un livido silenzio è disceso su Verona. Neppure il sole osa affacciarsi all'orizzonte. Perché mai storia fu più dolorosa di quella di Giulietta e del suo Romeo.»